

			
A.T.I. Trasporti Interurbani S.p.A.			
Sede di Saluzzo	Via Circonvallazione 19	0175	478.811
Ufficio Cuneo	Basse S. Sebastiano, 5	0171	67.400
Ufficio Mondovì	Piazza d'Armi, 3	0174	40.285
Ufficio Alba	Piazza Dogliotti, 1	0173	362.949
Ufficio Carignano	Piazza C. Alberto, 1	011	96.97.190

IL CORSO

bimestrale
dicembre 2009

Poste Italiana S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1 DCB/CN



Iscrizione Tribunale di Cuneo n. 579 del 15/04/04

DIRETTORE GIUSEPPE MENARDI

ANNO VI NUMERO 4/6

IL PD VUOLE TAGLIARE FUORI I RIBELLI DELLA SINISTRA E IMBARCARE L'UDC. SUL PDL I DIKTAT DELLA LEGA

Il probabile duello tra Bresso e Cota e le furbizie sulla Tav (che non si fa)

di Toni Manera



Il Teatrino Della Cattiva Politica Fatta In Tv

di Observer

La rappresentazione della politica che ha il cittadino italiano è quella che gli raccontano i giornali e la tv? Non credo, piuttosto ho l'impressione che certi giornali raccontano la politica che piacerebbe a loro, ovvero ne danno una rappresentazione che sovente è fantasiosa. Detto per inciso, purtroppo accade che certe volte la realtà supera la fantasia e ciò soprattutto nei tanti, troppi scandali che affliggono la politica; tuttavia bisogna rassicurare il cittadino che questi sono scandali e non la normalità. I politici esternalano per avere la "visibilità", dimostrare a se stessi e al popolo che esistono. Se si analizzano i contenuti delle apparizioni televisive dei portavoce dei partiti, dei capigruppo parlamentari, durante i telegiornali, c'è la prova provata che il loro comunicare non consiste in ciò che dicono, poco o nulla, ma nel fatto di trasmettere un volto, una presenza. Io appaio, dunque sono.

Questo comportamento corrisponde almeno a due necessità. La prima è di trovare la popolarità. Quando si fanno i sondaggi chi è conosciuto riscuote maggiore consenso. La seconda è quella di partecipare al club ristretto delle persone che "contano", perché chi va in televisione conquista immediatamente la patente di interlocutore dei potenti. Tale comportamento genera un messaggio negativo. Infatti, il telespettatore percepisce che dietro quella faccia non c'è nulla, capisce che le parole sono vuote. In questo modo la politica alimenta ancora di più la confusione e il distacco del cittadino dalla classe dirigente. I telespettatori non sono soggetti passivi, i messaggi negativi vengono recepiti e metabolizzati. Non solo. Apparire in televisione per lanciare messaggi soprattutto di tipo valoriale e poi avere comportamenti non corrispondenti scredita il contenuto di quei messaggi ed è uno dei presupposti della confusione dei nostri giorni su valori e comportamenti.

Sono convinto che il male più grosso che hanno fatto i media, la politica, la scuola, in questi ultimi anni è rendere tutto "uguale". Il matrimonio fra generi diversi è da molto e non solo in Italia assolutamente uguale al matrimonio fra persone dello stesso genere.

«Le coalizioni non nascono attraverso reciproci ultimatum». Da giovane democristiano, il parlamentare pinerolese del Pd Giorgio Merlo ne ha detta una giusta. Il Pd per le prossime elezioni regionali è costretto a sostenere Mercedes Bresso, dopo che Chiamparino si è chiamato fuori dalla competizione, ma per vincere intende imbarcare l'Udc attraverso un programma che metta tra le priorità la Tav tagliando fuori la sinistra radicale. Bersani ha sposato questa linea e si dice pronto ad andarla a sostenere ovunque, anche davanti agli amministratori ribelli della Valsusa.

Si interroga La Stampa di Torino: basterà? Ad essere preoccupato è in primo luogo il segretario del Pd regionale Gianfranco Morgando, altro ex dc, il quale continua a ripetere che il principale partito del centrosinistra «non può accettare escamotage o furbizie sulla Tav». Il segretario non pone veti, anzi, vuole una coalizione larga ma si può costruirla solo con una convergenza totale sul programma.

E così viene respinta al mittente l'offerta della nascente federazione della sinistra (Prc, Pdc e Lavoro e Solidarietà): siamo contro la Torino-Lione ma leali con la Bresso. E alla presidente disposta a riconoscere il diritto al dissenso anche se «poi tutti si adeguano alle scelte della maggioranza così come è avvenuto in questi cinque anni», Morgando spiega: «Il ruolo del governatore è centrale ma per quanto riguarda le alleanze spetta al partito decidere i confini delle coalizioni politiche».

Si capisce perché la Bresso sia nervosa e sfoghi il suo malumore punzecchiando da un lato l'Udc e blandendo dall'altra i rivoltosi anti-Tav.

Nel centrodestra che ancora deve sciogliere il nodo del candidato presidente, il coordinatore regionale Pdl Enzo Ghigo parla di «una ulteriore dimostrazione delle manovre elettorali del Pd e della sinistra». Ghigo si è impegnato a fondo per convincere l'Udc a non fare il salto della quaglia a sinistra, trovando ascolto e discreta sponda nell'asse tra il leader Casini e il proconsole piemontese Michele Vietti. Se fosse lo stesso Ghigo a dover essere investito della candidatura a governatore, l'accordo sarebbe già probabilmente stato siglato.

C'è il non piccolo intoppo che la Lega non demorde e, considerato che la Lombardia resterà a Formigoni, Bossi vuole realizzare la doppietta Veneto-Piemonte. Per il Piemonte il nome è uno solo, quello del novarese Roberto Cota, capogruppo leghista a Montecitorio. Il ministro del Carroccio Roberto Calderoli, plenipotenziario nelle terre subalpine, non ha dubbi: «Non ditelo a Cota, ma il candidato alla presidenza della Regione Piemonte sarà della Lega».

E qui casca l'asino delle alleanze possibili al centro, perché soltanto una straordinaria congiunzione astrale potrebbe a quel punto convincere l'Udc a schierarsi col centrodestra, dopo aver detto in ogni salsa «con la Lega mai».

Dossier

Grandi opere in Piemonte, chi si ferma è perduto Processo alla classe dirigente

alle pag. 3,4,5

Chiamparino cammina sulle acque e scopre le magagne della sinistra

«Cari signori, io sono più a sinistra di voi e il decreto Ronchi sulle liberalizzazioni è più moderato di quello che aveva preparato la Lanzillotta». Parole di Sergio Chiamparino, che così ha mandato a stendere un gruppo di ambientalisti del «Comitato acqua pubblica» che distribuiva volantini a un convegno torinese sulle liberalizzazioni, presente il ministro Ronchi. Immaginiamo lo sconforto dei pasdaran della pseudo-sinistra che in Piemonte come altrove stanno alzando polveroni per difendere il loro cadregghino nei carrozzoni e carrozzini pubblici creati per gestire gli ex acquedotti comunali.

Il sindaco di Torino ha sollevato un velo. «L'unico difetto del decreto governativo è che non concede incentivi a quella che io ritengo la soluzione migliore e cioè che la proprietà delle reti di distribuzione venga scorporata per rimanere sotto il controllo pubblico, mentre ai privati o a società miste dovrà essere affidata, con una gara pubblica, la gestione del servizio. Il pericolo che il gestore possa aumentare a suo piacere la bolletta potrà essere agevolmente scongiurato con un adeguato contratto di servizio». Secondo Chiamparino scorporare le reti permetterà di coinvolgere altri soggetti nell'azionariato della società pubblica delle infrastrutture.

DIARIO DI UN SENATORE
CUNEO-ROMA E RITORNO

di Giuseppe Menardi

Mercoledì 7 ottobre, Santa Adalgisa

La Corte costituzionale dichiara la incostituzionalità del lodo Alfano perché viola il principio di uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge. Comincia una querelle fra istituzioni che sarà difficile rimettere a posto a tempi brevi. Deve comunque essere garantita al Presidente del Consiglio la possibilità di governare la Nazione.

Venerdì 23 ottobre, S. Giovanni

Scoppia il caso Marrazzo. Una brutta storia di trans, droga e denaro. E' un'occasione per gettare ulteriore discredito su una classe politica sempre meno autorevole. Abbiamo il dovere di ricordare che questo è uno scandalo, perché la politica non è tutta così. Ci sono molti parlamentari e politici in generale fortemente impegnati per il bene comune.

Giovedì 5 novembre, San Zaccaria

La corte di Strasburgo sentenza che i crocefissi vanno banditi dalle scuole. E' una sentenza che cozza contro il buonsenso e la nostra cultura. Il crocefisso rappresenta i valori che stanno alla base della nostra identità.

Venerdì 13 novembre, San Diego

In Senato si vota la Finanziaria. Con Mario Baldassarri ed altri colleghi presento alcuni emendamenti che vengono votati e trasformati in ordine del giorno. In particolare prendo la parola per illustrare l'emendamento sulle infrastrutture di cui sono il primo firmatario. Con gli ordini del giorno conseguenti al governo si impegna ad abbassare l'Irap, ad introdurre il quoziente familiare, a mettere la cedolare secca sugli affitti, a finanziare alcune opere strategiche.



Martedì 17 novembre, Santa Elisabetta

Schifani ventila le elezioni anticipate richiamando la maggioranza ad un solido lavoro. Noi senatori del Pdl che abbiamo assunto l'onere di pontieri nel rapporto interno fra i leader incontriamo il Presidente del Consiglio e manifestiamo il nostro impegno per costruire un iter legislativo che consenta al governo di poter svolgere la propria attività.

Mercoledì 18 novembre, Sant'Oddone

Mi sottopongo al prelievo dei peli per l'esame tossicologico. Viviamo un tempo in cui la credibilità della politica ha bisogno di essere provata anche con questi piccoli gesti.

Venerdì 27 novembre, San Virgilio

Si riunisce il coordinamento cuneese del Pdl. Costa jr vuole rafforzare la struttura con la presenza di militanti sul territorio.

Sabato 28 novembre, San Giacomo

Leggo che le richieste di ronde pervenute al Ministero sarebbero in tutto tre. La Lega ha voluto fortemente che venissero previste nel nostro ordinamento. Ma in un'Italia che non trova i cantonieri è difficile arruolare volontari per vigilare i borghi e le città.

Domenica 6 dicembre, Seconda d'Avvento

Oggi a Pianfei discuto con gli autotrasportatori dell'Astra sui problemi dei collegamenti internazionali. Ne ho parlato anche in tv a Rosso di sera, la trasmissione torinese che ritengo più interessante insieme a quella condotta da Beppe Ghisolfi su Telecupole.

Il Corso augura un Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti i lettori



Campagna abbonamenti 2010 SOSTIENI IL CORSO Dai forza alle tue idee

“ Si apre una nuova stagione che ci vede tutti impegnati a scrutare, con un po' di apprensione, il futuro che sapremo costruire come persone e come cittadini. Sentiamo un grande bisogno di valori in cui poterci riconoscere, e di una politica seria e concreta che partendo dai valori sappia dare risposte ai problemi.

In questo percorso è importante parlarci, confrontarci, scambiare idee, fare progetti e promuovere iniziative capaci di coinvolgere la nostra comunità e, più in generale, il nostro Paese. Per questo ho dato vita anni fa, con un gruppo di amici, all'Associazione "Il Corso", che pubblica il nostro omonimo giornale di cui ho l'onore di essere il direttore politico.

Per far sentire la nostra voce, e darle sempre maggiore forza, anche in vista delle prossime sfide, è necessaria la collaborazione e il sostegno di tutti.



L'abbonamento a IL CORSO vale anche come iscrizione all'associazione e da diritto a ricevere la tessera, partecipando così da protagonisti alle nostre attività. Bastano 15 euro.

Nel giornale c'è il bollettino postale da compilare. Non abbiamo alle spalle potentati economici né finanziamenti di partito. Amiamo la libertà e vogliamo garantircela attraverso

l'aiuto di tanti che la pensano come noi. "Il Corso" è la nostra bandiera, teniamola stretta nella battaglia per il cambiamento e il miglioramento della nostra terra e della nostra comunità.

Con l'occasione, ringraziando per l'attenzione, porgo i miei personali auguri di Buon Natale a tutti i lettori vecchi e nuovi.

Sen. Giuseppe Menardi

ABBONAMENTI
Italia € 15, Estero € 30
Amici € 50, Sostenitori € 500

Dallo Statuto dell'associazione IL CORSO

- L'Associazione IL CORSO è apolitica, apartitica e aconfessionale, non ha fini di lucro. La sua azione è diretta a svolgere attività di utilità sociale a favore di associati o di terzi, nel pieno rispetto della libertà e dignità degli associati.
- L'Associazione si pone come strumento di aggregazione e svolge attività di promozione sociale, utilità sociale, formazione culturale e dialogo.
- L'Associazione svolge attività editoriale attraverso la realizzazione di stampati, giornali, riviste, bollettini, opuscoli, libri, pagine web, pubblicazioni internet, pubblicazione di atti di convegni, di seminari e di studi e ricerche.
- Promuove e sviluppa azioni di coordinamento fra la Regione Piemonte, Enti Locali, Istituti di Ricerca, Agenzie di Sviluppo, Associazioni, Fondazioni, Ministeri, ed altri soggetti pubblici e privati operanti in materia di solidarietà sociale, istruzione, formazione, promozione culturale, ricerca scientifica, promuovendo gli scambi fra iniziative locali, nazionali ed internazionali, in ogni iniziativa che sia riconducibile all'oggetto sociale.
- Lo strumento per raggiungere tali finalità sarà l'organizzazione e la promozione di manifestazioni, incontri, eventi, mostre, fiere culturali, turistiche, sportive e musicali.
- L'Associazione inoltre organizza iniziative, studi, rilevamenti, monitoraggi, mostre, strumenti di comunicazione.
- Formula ipotesi di pianificazione con particolare riferimento alle politiche di lotta all'esclusione sociale, alle politiche del lavoro e dello sviluppo territoriale, nonché alla tutela dell'ambiente.
- Le attività dell'Associazione e le sue finalità sono ispirate a principi di pari opportunità tra uomini e donne e rispettose dei diritti inviolabili della persona.

Le opinioni La scuola è di tutti

di Loredana Tuzii

Si è spesso scritto dei tagli alla scuola superiore usando toni allarmistici talvolta catastrofici, paventando gravi rischi per la qualità del servizio e più prosaicamente la perdita del posto di lavoro per "giovani insegnanti che si sono distinti per competenze e professionalità". Credo che l'argomento Scuola (intesa quale luogo di crescita intellettuale e di formazione dei nostri figli) meriti un approccio meno demagogico sia sul piano generale sia su quello strettamente locale. In proposito ritengo possa essere utile riflettere su alcuni elementi oggettivi (cito dati Ocse):

- Il ritardo di conoscenza scientifica degli studenti italiani rispetto alla media europea è pari a quasi un anno di studi;
- La scuola italiana spende per mantenere il proprio sistema molto di più della media del Paesi Ocse per dare un livello d'istruzione sensibilmente inferiore a quello medio e quel che è grave, in costante peggioramento.
- Il grande costo del nostro sistema scolastico è in ampia misura imputabile all'elevato rapporto docente /discente (9,6 contro 6,5 la media dei Paesi Ocse ogni 100 alunni).

Del resto che il nostro attuale sistema scolastico non funzioni e che vada riformato è fatto noto e di cui tutti siamo consapevoli.

Non voglio intervenire in questa sede sulla complessiva bontà o meno della riforma Gelmini (cosa di cui tanti parlano spesso solo per sentito dire o per interessi di bottega) ma bisogna onestamente prendere atto che è un tentativo serio e coerente di riforma su cui si può essere più o meno d'accordo ma se si ha realmente a cuore il bene della Scuola non si può demonizzarlo tout-court e ridurlo ad un semplice decreto "taglia classi". Chi fa così non fa certo l'interesse della Scuola (cioè studenti, famiglie, operatori) ma solo forse, per un breve illusorio arco di tempo, il proprio.

Il nostro territorio ha indubbiamente delle grandi peculiarità culturali ed economiche, ci sono Comuni virtuosi che con grandi sacrifici mantengono le scuole come gioielli dando un grande servizio alla propria collettività. Eliminarle vuol dire depauperare il territorio, la gente, la cultura lo stesso futuro di quelle realtà.

Di questo ne siamo convinti; il vero ostacolo è rappresentato dalla scarsa considerazione della Giunta regionale in carica con in testa l'assessore Pentenero che ha interpretato ed applicato i criteri della riforma Gelmini in modo "torinocentrico" penalizzando molto le Province e non considerando la caratteristica dei territori. Così non si dà un buon servizio.



La strategia del silenzio contro un film scomodo

Il Barbarossa oscurato

di Pierluigi Magnaschi



Il film "Barbarossa" di Renzo Martinelli, prodotto da Rai Trade e che sta ottenendo una buona accoglienza di opzioni sul mercato internazionale, non esiste invece per i giornali italiani che segnalano (nei loro richiami sopra le programmazioni) dei film di ben più basso livello ma nascondono accuratamente "Barbarossa".

Il film invece è un bel filmone nazional popolare, girato con grande maestria, che si guarda con interesse. Martinelli gira all'americana, con una fotografia accuratissima e emozionale, sequenze mozzafiato, una sceneggiatura piena di capovolgimenti di situazioni, un audio raro da sentire nei film italiani e un cast di attori più che dignitoso. Di fronte al "Barbarossa", tanto per stare in tema, il pur famoso film "Il gladiatore" fa la figura di una pellicola da dilettanti.

Perché, allora, questa strategia del silenzio? Potrebbe essere per motivi politici. Il grande sponsor di questa pellicola è stato infatti il leader della Lega, Umberto Bossi, un leader politico che sinora ha avuto un crescente successo elettorale grazie al fatto di essere trascurato (e, quando ne parlano, vilipeso) da tutti i media, specie da quelli più venduti.

Ma se si tiene presente che il film viene oscurato anche dai giornali di centro destra (come il Giornale e Libero), il precedente motivo, che pure esiste, non può essere certo ritenuto il motivo rilevante. La ragione vera invece è che l'establishment politico culturale italiano vive il passato come un inciampo. Vuol descrivere l'Italia come un paese nato dal nulla, privo di radici e di ricordi. L'ideale di chi tesse questa orditura di dimenticanze e questa rete di oblio, è un paese pongo, modellabile secondo le mode del momento.

Alberto da Giussano che sconfisse, a Legnano, Federico I, imperatore del Sacro Romano Impero, detto Barbarossa, si batté contro chi voleva soggiogare l'Italia approfittando del fatto che Lodi, Pavia e Como reclamavano l'imperatore in Italia per ridimensionare le pretese di Milano. A questa vittoria, si ispirarono poi i leader risorgimentali e furono scritti il "Giuramento di Pontida" di Giovanni Berchet ("L'han giurato, li ho visti in Pontida, convenuti dal monte e dal piano...") che tutti i bambini, prima del '68, imparavano a memoria. Goffredo Mameli gli dedicò il "Canto degli italiani", Giosuè Carducci la famosa ode: "Della canzone di Legnano", Giuseppe Verdi l'Opera "La battaglia di Legnano". Per l'establishment culturale italiano di oggi invece, tutto questo è polvere. Come sono polvere i Doge, Masaniello, Garibaldi, Leonardo e così via. Tutti dimenticati così come sono state dichiarate inesistenti le radici "ellenico-giudaico-cristiane" dell'Europa. Radici che?

(da Italia Oggi)



Dossier



Processo alla classe dirigente

Grandi opere, chi si ferma è perduto

di Giuseppe Menardi

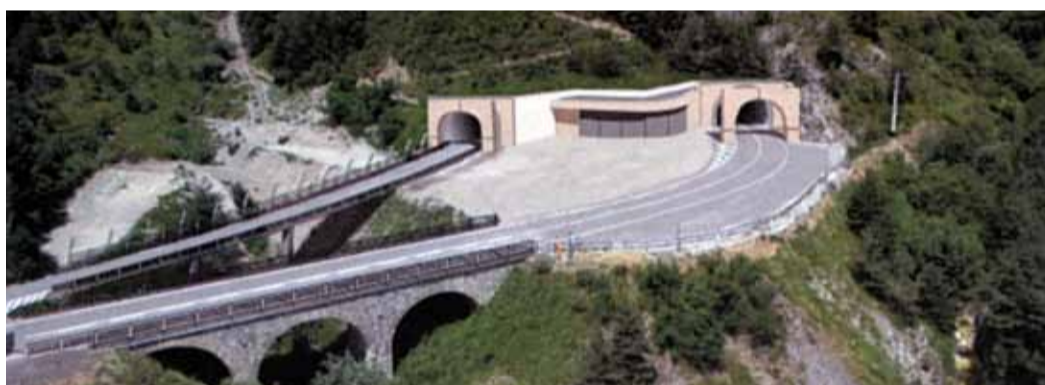
Oggi con soddisfazione possiamo constatare l'avanzamento di opere e infrastrutture essenziali, quali il raddoppio del Tenda con il lancio della gara d'asta internazionale per la progettazione; la conferma dello stanziamento di 104 milioni per la circonvallazione di Demonte in valle Stura; la disponibilità di una prima tranche di 500 milioni per il Terzo Valico; i passi avanti per l'Armo-Cantarana, punto cruciale dei collegamenti con la provincia di Imperia. Resta da seguire in modo vigile la tempistica per il completamento dell'autostrada Cuneo-Asti, specialmente per quanto riguarda lo snodo del capoluogo verso la Francia; così come occorre un monitoraggio puntuale della viabilità sull'asse di Alba e delle altre principali direttrici provinciali, dove si registra la priorità di agganciare il Saluzzese alla rete autostradale.

Tra il fatto, quanto si sta facendo e quanto rimane da fare va considerata la drammatica situazione in cui versa il nostro sistema ferroviario, che prevede tempi di percorrenza fra Cuneo e Torino superiori a trent'anni fa, per non parlare del pericolo della interruzione dei contratti di servizio di SnCF e Trenitalia per la Cuneo-Ventimiglia-Nizza.

Allargando lo sguardo si dovrebbe poi svolgere un ragionamento compiuto, che non si può esaurire in incontri spot, sul modello di sviluppo che vogliamo andare a costruire per il Piemonte e in particolare per la provincia. Oggi anche il sistema Cuneo è in profonda crisi. Va rielaborato un disegno che coinvolga istituzioni, banche, forze produttive e sociali. Dobbiamo decidere che cosa vogliamo essere nel 2050. Abbiamo a due passi una delle più grandi realtà mondiali del biotech, che è il polo di Sofia Antipolis a Nizza, ma è come se per poi non esistesse.



Il tunnel di Tenda sarà così a lavori ultimati: sopra l'imbocco dal versante italiano, sotto dal versante francese



I rapporti con la vicina Francia e il resto d'Europa, per la nostra area transfrontaliera, non possono essere affidati al volontarismo di qualche politico o industriale. Richiedo una cura costante, una intelligenza e una passione che oggi francamente io non vedo.

In una parola, rischiamo di tornare indietro, di ripiombare nell'isolamento che è sempre stato il nostro incubo e la cartina di tornasole della nostra complessiva incapaci-

tà politica di rendere la Granda un soggetto vivo nel cuore dell'Europa. Di questo si deve parlare, su questo è urgente mettere in piedi un forte programma del Popolo della Libertà. Su questo terreno si misurano le classi dirigenti, che passano alla storia per quanto hanno fatto o vengono dimenticate nonostante gli incarichi istituzionali che i singoli personaggi possono aver avuto l'opportunità di ricoprire.

L'autostrada e i sogni di nonno Eugenio

di Alessandro Pippione

Quando ero piccolo, mio nonno Eugenio mi raccontava che c'era un grande progetto per unire Asti con Cuneo tramite una moderna autostrada. Erano i primi anni Sessanta, e nonno Eugenio, classe 1885, era un ottantenne che si rivolgeva a un bambino delle elementari con l'entusiasmo di chi vedeva nell'opera un'occasione per sviluppare le condizioni di vita delle nostre terre, parecchio arretrate in fatto di strade e collegamenti.

Sono passati tanti anni, caro nonnino e ogni volta che vado a Cuneo penso a te, a tutti i tuoi insegnamenti. Ma non prendo l'autostrada, non perché non voglio o per risparmiare: perché l'autostrada non c'è. Ce n'è qualche pezzo. Ci vorranno altri due anni per farla arrivare a Cuneo dove, un domani (domani quale?) dovrebbe proseguire per la Francia, tramite la realizzazione di un nuovo traforo di cui di parla, anche qui, da circa mezzo secolo. E intanto resta da completare la tratta albese.

Sembra gravare una maledizione sulle grandi opere, in Italia ma specialmente in Piemonte. Fatta salva la Torino-Milano, costruita prima della guerra, ci sono voluti decenni per giungere a qualche altro risultato concreto, come la Torino-Piacenza, la Torino-Savona, il Fréjus. Intanto il traffico è aumentato di dieci volte e i vicini paesi europei, a cominciare dalla Francia, hanno realizzato autostrade, tunnel, alta velocità e una logistica che noi ci sogniamo.

Ora sono stati sbloccati 8,7 miliardi di euro per le infrastrutture vitali del Paese. Si tratta di capire come e quando sarà possibile mettere mano ai cantieri.

In un momento difficile per la crisi economica gli investimenti strategici diventano ancora più urgenti. Sono queste le vere priorità, prima ancora della riforma della giustizia, della legge elettorale. Bisogna mettere via le chiacchiere, le ipotesi assurde di nuove elezioni (non si può votare ogni due anni), le contrapposizioni sterili pro o contro Berlusconi. L'Italia ha altre necessità, gli italiani hanno diritto ad avere infrastrutture e servizi come gli altri cittadini europei. Anche perché noi paghiamo per avere e tanto abbiamo già pagato.

Un semplice provvedimento sul modello francese consentirebbe di sbloccare le infrastrutture

Débat publique, la legge che manca

Ha fatto piacere agli amministratori liguri e piemontesi l'iniziativa del ministro Matteoli di dare avvio al Terzo Valico con un primo importante finanziamento di 500 milioni.

Il fatto è stato rilevato dal senatore Giuseppe Menardi, vicepresidente della Commissione Lavori pubblici e Comunicazioni a Palazzo Madama. «Ora è necessario - spiega Menardi - partire paradossalmente prima ancora di avere i denari perché in Italia la mancanza di risorse non è stata il vero impedimento alla realizzazione delle opere pubbliche. Il vero impedimento sono sempre state le opposizioni locali, dei verdi, ma anche di esponenti politici che si mettono di traverso per motivi tattici».

«Nessuno può dimenticare - sottolinea il sen. Menardi - che la presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso si è opposta fermamente alla Tav in Valle Susa nel



2005, come oggi con la stessa virulenza si oppone al nucleare. Se non fossero posizioni assunte per calcolo politico, potremmo parlare di pura irresponsabilità. Trappole da togliere di mezzo una volta per tutte. Gli anni che questi atteggiamenti fanno perdere sono molti, con conseguenze assai dannose per i conti pubblici e per lo sviluppo economico del Paese».

«In zona Cesarini - aggiunge Menardi - non serve inventarsi nuovi strumenti per creare il consenso. A tal fine mi permetto di sottoporre alla pubblica opinione ed al Governo, la mia proposta di legge agli atti del Senato sulla accelerazione delle ope-

re pubbliche attraverso il modello francese del "débat publique". Si tratta in pratica di coinvolgere in tempi certi le amministrazioni locali, gli ambientalisti, le istituzioni, cioè tutti i soggetti che hanno titolo, privati compresi, a un grande dibattito pubblico terminato il quale l'opera si fa oppure viene accantonata per sempre».

Conclude il sen. Menardi: «Il Terzo Valico è questione di vita o di morte per la nostra economia. Oggi le navi che potrebbero attraccare a Genova preferiscono dirottare i container a Rotterdam, perché di là si aprono autostrade e linee di Alta velocità verso l'Ovest (penisola iberica) e l'Est (Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Ucraina). Non possiamo prendercela con un presunto patto franco-spagnolo per tagliarci fuori: diamoci da fare per essere protagonisti in Europa con le infrastrutture necessarie».

Processo alla classe dirigente

Siamo rimasti a 50 anni fa

Fuori il libro bianco delle inefficienze

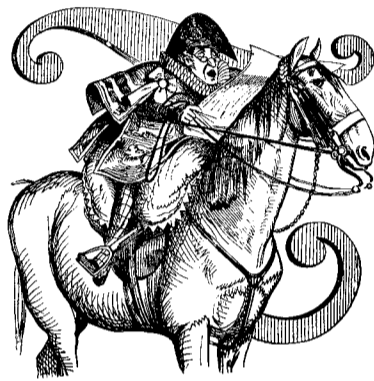
di Gianni Rabbia

Se si dovesse credere ciecamente agli operatori economici, sembrerebbe che non ci sia comparto produttivo del nostro territorio che non sia stato flagellato dalla crisi. E certamente ci sono buoni motivi per dare ascolto alle grida di dolore che si sono levate, soprattutto da alcuni settori industriali di cui si sono viste drammatiche chiusure o ricorsi alla cassa integrazione, alle procedure di mobilità e a quant'altro serve come ammortizzatore sociale per tutelare, anche se solo in misura ridotta, il reddito dei lavoratori, sempre più prossimi alla perdita del posto di lavoro. Ma intanto, salvo casi eclatanti di imprese locali che hanno chiuso i cancelli, in gran parte va ricordato che si tratta di organizzazioni produttive (sia nazionali che estere) per le quali è parso opportuno localizzare (si dice anche - con dubbio buon gusto - "razionalizzare") altrove i siti di lavorazione.

Certo la riduzione improvvisa del fatturato ha imposto severissime politiche di tagli, abbattuti sul personale addetto e sulle attività manutentive esterne in termini indubbiamente preoccupanti. Nessuno degli imprenditori e dei gruppi societari ha negato la possibilità, il giorno dell'auspicata ripresa, di far tornare in loco i livelli occupazionali di due-tre anni fa. Anzi, c'è persino chi si è lasciato andare a previsioni di riallocazione degli impianti, come se il cuneese fosse una sorta di nord-

est del prossimo domani. Sperare indubbiamente serve ad attenuare gli incubi dell'avvilimento, come una specie di emolliente camomilloso per propiziare il sonno. Non pare però che si sia posto il dito accusatore sulla più cronica delle fragilità del nostrano supporto alle imprese: la obsolescenza delle infrastrutture. Ciò significa che la condanna a morte dell'economia locale sta scritta nella sentenza che si abbatte sulla classe dirigente (del passato, lontano e recente) cui non parve vero di raccogliere compatte vagonate di pingui consensi elettorali da una popolazione tanto fedele quanto paziente (o inerte?), cui alla fin fine andava anche bene che la sua terra fosse lontana dal mondo del traffico delle merci per cullarsi nella propria arcadica sonnolenza.

Così, per esempio, si allevano migliaia di suini (con quanto di ambientalmente nocivo) e in più faticando a coprire le spese di produzione, per poi ricomprare a caro prezzo sotto marchi titolati i prosciutti lavorati e marchiati altrove. Nel costo della copertura delle spese ci stanno - eccome - i trasporti,



come pure nel prezzo del prodotto al consumo. Ed è allora un semplice gioco di calcolo da parte del più scalcinato degli uffici-studi rilevare che il prezzo (sia in andata, che in ritorno) sul cuneese ha un costo aggiuntivo pari al 12% (dato indicato come massimo; ma crediamo sia invece un valore medio) imputabile ai tempi delle percorrenze. E le percorrenze sono dovute alla rete delle comunicazioni larghissimamente insufficiente, se non addirittura punitivamente penalizzante. Basta, come capita a tutti, girare un po'. Supponiamo di voler portare una merce da Cuneo a Saluzzo, su gomma. Ci sono due strade: o si passa da Busca, oppure da Villafalletto.

Bene: nel primo caso siamo rimasti agli anni '50 (e quindi al medioevo, in termini economici). Busca, Costigliole, Verzuolo non hanno circonvallazione. Né sembra che, in tempi ragionevoli, si arrivi a progettarne il tracciato. Figurarsi arrivare a percorrerlo. Sulla strada di Villafalletto quindi si scarica la gran parte del traffico pesante (trattori compresi); con il che da Cuneo a Saluzzo (rispettando rigoro-

samente i limiti di velocità) passano da 55 a 75 minuti, in media. Provare per credere. Se poi si avesse ancora altro tempo da buttar via, si parta da Saluzzo per Torino. Mancano regolarmente circonvallazioni (c'è solo una cosa del genere a Carignano-La Loggia) o quando ci fosse qualcosa che appaia simile, i limiti sono così rigidamente controllati da metterci (da municipio a municipio) 120-135 minuti. E di esempi del genere, possiamo divertirci (si fa per dire) a cercarne a bizzeffe. Vogliamo parlare di Mondovì, Alba e via elencando? In compenso abbiamo un sacco di rotonde, che in certi casi sono degli obbrobri anche dal punto vista ornamentale. Sulla Saluzzo-Savigliano ce n'è una da premio mondiale. Ma non è la sola.

Certo, di questi tempi e con questi chiari di luna non c'è da pensare che si rovescino di colpo finanziamenti a cascata per le infrastrutture locali, a cominciare dal comparto viario. Anche perché è già complicato assicurare la manutenzione dell'esistente. Quindi, che ci resta da fare? Per iniziare, sarebbe già gran cosa metter giù un "libro bianco" sui disagi, le inefficienze, le strozzature, le deficienze storiche ed attuali. Servirà magari ad un'altra generazione politica. Ma almeno non capiterà come alla mia di dover mandare un sacco di quotidiani impropri a quella che ci ha preceduti.

Ecosistema & infrastrutture

C'era una volta il partito del rospo... La favola della Tangenziale di Asti

di Loredana Tuzii

Sulla tangenziale di Asti si è parlato tanto, troppo, col risultato che finora non si è mai fatta. Non entro nel merito di costi e tracciato, esperti professionisti e tecnici hanno lavorato e credo abbiano fatto correttamente tutti i passi per concepire l'infrastruttura. La storia dell'opera, da fonti che ho trovato, partono da molto lontano. Nel 1960 arrivarono ad alcuni proprietari della zona lettere di esproprio, poi più nulla fino al 1974. Intanto il tracciato veniva spostato sempre più in periferia mentre i costi del progetto si gonfiavano. Altro stop nel 1994: troppi soldi troppo tempo. Finalmente nel 2004 si trova l'accordo ma nel frattempo nasce il partito del rospo (*pelobates fuscus insubricus*), specie particolare che vive dalle nostre parti.

Siamo nel 2009, a fine 2009 e ancora parla-

mo e parliamo. Siamo rimasti ai metodi usati nel 219 A.C. (guerre puniche): "Mentre Roma discute Sagunto muore". Noi possiamo dire "mentre a Torino e a Roma si discute ad Asti si muore". La nostra provincia ha bisogno di collegamenti moderni per aiutare l'economia, la mobilità, il turismo, i servizi. Uno studio della Comunità europea definisce la provincia di Asti arretrata in fatto di infrastrutture. Negli altri Paesi europei si fanno le opere pubbliche e le infrastrutture, si creano servizi: ma loro i rospi non li hanno? Non hanno alberi, montagne o altro da proteggere?

In un incontro tenuto nella sala Tovo della Provincia di Asti molti sindaci in modo efficace e preoccupato hanno denunciato i problemi della loro gente, che è la nostra gente. Un amministratore serio e coerente non può restare a guardare lo stagno di Belangero (dove

vive il timido anfibio), deve guardare soprattutto al ristagno economico che si scarica con ben altre conseguenze sulla collettività.

Con questo non voglio dire che l'ecosistema non vada tutelato, ma esistono delle priorità. Una vasta zona dell'Astigiano rimane mal collegata non solo con la città ma principalmente con il nuovo ospedale (scusate se è poco), per non parlare nelle ore di punta quando il traffico crea inquinamento atmosferico ed acustico. Ripeto, non essendo un tecnico non entro nella congruità del tracciato. Quello proposto o un altro è la stessa cosa. Però come cittadina, utente e consigliera provinciale sento forte l'esigenza di un'opera che vada a migliorare la viabilità e la fruibilità del nostro territorio, e in definitiva la qualità della vita e la sicurezza dei cittadini.



Asti, il palio

La Granda che non si rassegna



Cuneo, cabina di regia per i valichi

Il sen. Menardi ha avanzato la proposta di costituire una «cabina di regia per la permeabilità alpina», con sede a Cuneo. Se ne è già parlato in un vertice in Provincia. «Dobbiamo assicurare un monitoraggio costante della viabilità sugli attuali collegamenti internazionali (Tenda e Colle della Maddalena) e promuovere la ricerca di una soluzione europea per il traffico tra Italia e Francia. Il Mercantour non è uno slogan: è l'obiettivo sul quale far convergere gli sforzi per agganciare la nostra provincia alle grandi reti di trasporto».

Nel contempo non va dimenticata l'esigenza di salvaguardare la ferrovia Cuneo-Ventimiglia-Nizza, sulla quale pende il rischio di un'interruzione della linea diretta, per l'utilizzo di differenti sistemi di sicurezza sui convogli nazionali rispetto a quelli transalpini. Sostiene Menardi: «Dobbiamo costringere le Ferrovie italiane e francesi a trovare un rapido accordo per dotare i treni di sistemi di segnalamento e sicurezza compatibili fra loro. La linea per Nizza non è soltanto un simbolo, è un ponte indispensabile per il turismo e l'economia cuneese».



Armo-Cantarana e nodo di Ceva urgenze di Mondovì

Nello specifico, l'analisi sulla situazione Monregalese, parte da un dato: questa è un'area a spiccata vocazione turistica. Il patrimonio artistico e culturale del territorio di Mondovì si coniuga a un'offerta di eccellenza nel campo delle stazioni sciistiche. La prima urgenza è sbloccare il nodo di Ceva dell'A6: va trovata una rapida soluzione per l'accesso all'autostrada dalle Acciaierie del Tanaro, con lo spostamento del casello. Tra gli interventi da mettere in campo per migliorare i collegamenti tra il Monregalese e le grandi reti di viabilità e trasporto, il tratto autostradale di raccordo dell'A6 con lo snodo di Predosa è l'obiettivo al quale mirare nel medio periodo. Nell'immediato vanno richiamate due urgenze: la sistemazione dell'asse Ceva-Garessio-Albenga, sul quale si sta lavorando da anni, e il definitivo sbocco verso Imperia sulla 28 tramite l'Armo-Cantarana. «In questo senso - precisa il sen. Menardi - è fondamentale fare sistema tra Piemonte e Liguria, due realtà complementari anche sotto il profilo degli interporti e delle piattaforme logistiche».



Alba, un paesaggio che va liberato dal traffico

La forte concentrazione industriale e turistica del quadrante albeso, richiede una visione ampia che deve comprendere il completamento del sistema di circonvallazioni a servizio del futuro asse autostradale. In questo contesto è ritenuta indispensabile una moderna arteria per Cortemilia.

Il dopo-alluvione '94 (e successivi fenomeni di dissesto idrogeologico) impone poi una cura particolare con la messa in sicurezza della viabilità collinare verso Bossolasco, la Langa astigiana e il fronte roerino. C'è un patrimonio che va tutelato e valorizzato. Garantire l'assetto del territorio in questo incanto di borghi, vigne, cantine e castelli è un dovere primario delle istituzioni locali e nazionali.

Infine, è sotto gli occhi di tutti il problema innescato dal pedaggio, ritenuto troppo esoso, nel tratto autostradale fra la capitale del tartufo e l'Astigiano. «A volte - sostiene il sen. Menardi - c'è l'impressione che le società autostradali dimentichino di godere di robuste sovvenzioni statali guardando all'immediato interesse di fare cassa. Confido che il tavolo di confronto in atto porti a una soluzione soddisfacente per tutti».




Saluzzo isolata chiede la bretella per l'autostrada


Per Saluzzo la priorità è il collegamento con il sistema autostradale. Ai tempi della giunta regionale guidata dal presidente Ghigo la sistemazione della viabilità verso il Saluzzese è stato preso in considerazione in modo deciso, con l'individuazione della possibile soluzione: una superstrada tra la capitale del Marchesato, Savigliano e lo sbocco verso il casello di Marene, che dovrà tornare in posizione meglio fruibile rispetto all'attuale collocazione. Sono passati gli anni, la giunta Bresso non ha finora dato seguito al progetto. Nel frattempo è intervenuta la disponibilità della società autostradale Torino-Savona a realizzare la bretella. «È auspicabile - dice il sen. Menardi - che la Regione esca dagli equivoci e dica una parola definitiva. La forte vocazione frutticola, artigianale e turistica del quadrante saluzzese richiede attenzioni particolari, si tratta di un segmento vitale dell'economia provinciale».


A questo riguardo è necessario riprendere il discorso del collegamento con Pinerolo, distante poco più di venti chilometri.

Opel Agila. Flex in the City.



Agila è l'unica mini monovolume che rivoluziona il tuo modo di vivere la città. Oggi con un prezzo sorprendente e la massima sicurezza dell'ESP^{Plus} di serie.

Opel Agila da € 8.400	<ul style="list-style-type: none"> • ESP^{Plus} e TCSS • 4 airbag • Soli 3,74 metri 	<ul style="list-style-type: none"> • 5 porte e 5 posti • Aggancio Isofix per seggiolino • Servosterzo elettronico 	 Obbligatorio dal 2011
--	--	--	--


 Wir leben Autos.

L'altro
Piemonte

LA MARUZZELLA VUOLE INSEDIARSI, MA LA "NOVI-ELAH-DUFOUR" TEME LA PUZZA DI PESCE

Tonno e cioccolato, cocktail indigesto per il sindaco di Novi Ligure

di Luigi Cavanna

Tonno e cioccolato sono due prodotti alimentari che rischiano di diventare indigesti al sindaco di Novi Ligure, Lorenzo Robbiano, ed ai componenti della sua giunta di centrosinistra. La storia che fa emergere gravi lacune nella gestione degli insediamenti industriali e nei rapporti tra gli amministratori comunali e gli imprenditori, è stata portata all'attenzione dell'opinione pubblica il 5 novembre scorso da Flavio Repetto, dal 1985 titolare dello stabilimento "Novi - Elah - Dufour", indignato dalla notizia che accanto alla sua fabbrica potrebbe insediarsi lo stabilimento della Igino Mazzola S.p.A. per la lavorazione di merluzzo e tonno commercializzati con il marchio Maruzzella. L'industriale dolciario sostiene che il cioccolato, dalle fave di cacao al prodotto finito, assorbe qualsiasi odore e pertanto Flavio Repetto teme che eventuali emissioni di odore di pesce possano inquinare i prodotti della sua azienda. Dalle perentorie esternazioni del patron della "Novi - Elah - Dufour" si è captato sin troppo chiaramente che non s'aspettava cotanta indifferenza da un'amministrazione comunale con la quale credeva d'essere in ottimi rapporti ed alla quale ha sempre fornito ampia collaborazione, anche attraverso sponsorizzazioni e contributi alle manifestazioni organizzate dal Comune di Novi Ligure.

Dall'altra parte della vicenda c'è la Igino Mazzola S.p.A. che per insediarsi a Novi ha acquistato l'area ed il capannone della zona industriale Sen, un tempo di proprietà dell'industriale dolciario Stefano Pernigotti e da qualche anno acquistata dalla Tre Colli di Persegona. Ottenuto il sito, i titolari del marchio Maruzzella hanno chiesto e conseguito tutte le autorizzazioni per l'insediamento industriale nel quale intendono portare la produzione un tempo effettuata a Marano Lagunare, in provincia di Udine. Nel progetto della Igino Mazzola, accettato dai competenti organi di controllo (commissione urbanistica, Asl, commissione edilizia) perché pienamente conforme a norme e leggi per la salvaguardia ambientale, sono previsti impianti tecnologici in grado di evitare qualsiasi emissione di odori in atmosfera.

E se gli impianti si rompono? si chiede, indignato, Flavio Repetto.

L'amministrazione comunale ha preso atto ed attivato un tavolo di mediazione che ha fatto incontrare le parti in causa il 23 novembre a palazzo municipale di Novi Ligure, ma ognuno (tranne l'amministrazione comunale) è rimasto sulle proprie posizioni.

Il patron della "Novi - Elah - Dufour" non vuol sentire odore di tonno, quelli della Igino Mazzola S.p.A. sanno bene di avere tutti i documenti in regola per insediarsi e vorrebbero avviare la produzione a Novi entro il 30 giugno del 2010 portando in questa città circa 75 nuovi posti di lavoro.

Sindacalisti e politici di entrambi i poli sono intervenuti sull'argomento con inviti al sindaco Lorenzo Robbiano a non lasciarsi sfuggire nuovi insediamenti produttivi che portino occupazione e, nel contempo, dare il dovuto rispetto ad un'azienda storica per la città come è la "Novi - Elah - Dufour" che sotto la presidenza di Repetto dà lavoro ai novesi da 25 anni.

Nell'area industriale ad est di Novi Ligure, dove è insediata la "Novi - Elah - Dufour" e dove vorrebbe stabilirsi la Maruzzella, non sono previsti vincoli di tutela urbanistica: i responsabili dell'industria dolciaria guidata dal cavaliere del lavoro Flavio Repetto non li hanno mai chiesti, l'amministrazione comunale di Novi Ligure, non ha mai pensato di istituirli. Esistono, invece, i vincoli di tutela ambientale, nell'area industriale ad

Dopo aver concesso l'autorizzazione ad insediarsi alla società della Igino Mazzola Spa, l'amministrazione comunale non sa come evitare lo sgarbo all'industriale dolciario Flavio Repetto

ovest della città, perché li ha chiesti, pretesi ed ottenuti la Campari, altra grande azienda insediata a Novi. Questo porterebbe ad escludere l'ipotesi di dirottamento della Maruzzella nell'area industriale di strada Bosco Marengo perché anche i tappi, come il cioccolato, sono assorbenti di odori.

La patata bollente adesso è nelle mani del sindaco Lorenzo Robbiano. Ne farebbe vo-



lontieri a meno e lo si capisce dall'insolita mancanza di sue dichiarazioni, ma è arrivato il momento che chi ha responsabilità programmatiche faccia proposte autorevoli, inequivocabili, equilibrate e nel contempo individui gli interventi necessari per garantire risposte alle esigenze di un'azienda, la "Novi", punto di eccellenza dell'economia non solo novese, ma anche a nuovi investi-

tori che hanno scelto Novi per investimenti e per portare occupazione, sviluppo e ricchezza, in un momento delicato per l'economia locale, nazionale ed internazionale.

L'amministrazione comunale di Novi deve riappropriarsi del suo ruolo super partes e dimostrarsi capace di tessere e sviluppare rapporti con gli imprenditori e gli investitori. Per il bene della città.

CASSA di RISPARMIO di FOSSANO



autonoma per creare valore alla Comunità locale



Sede in Fossano	via Roma, 122
Agenzie di Città	n° 1 via Marconi, 104 - n° 2 via Stadio, 1
Filiali	Centallo, Cervere, Cuneo (fr. Roata Rossi), Salmour, San Chiaffredo, Trinità, Sant'Albano Stura, Torino, Moncalieri, Villastellone, Trofarello

Barzellette Cuneesi

Farmacie comunali, il direttore lavorerà par-time anche per la Regione Sicilia

Nel rapporto presentato ai consiglieri comunali dall'ex sindaco Elio Rostagno assunto al grado di neo presidente dell'agonizzante società Farmacie comunali srl di Cuneo, si legge, tra l'altro: «Il volume di attività non consente, né per l'impegno richiesto, né per il fatturato esistente, la presenza di un direttore con costi aziendali come quelli attualmente sostenuti» (per la cronaca 150 mila euro l'anno). Bingo, ci voleva il conclave dei tre ex (con Rostagno ci sono Bonino e Viano) per confermare l'evidenza. Ma, bisogna ammetterlo, il salvatore della patria ha anche la soluzione. Difatti, senza fare una piega, legge seduta stante una missiva firmata da Fulvio Moirano, già dominus della sanità cuneese e neo direttore dell'agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali con sede in Roma (recentemente nominato su indicazione del viceministro Ferruccio Fazio) con la quale si richiede la disponibilità part-time del direttore delle nostre farmacie comunali quale consulente in favore della Regione Sicilia, che si accollerebbe il costo di circa 45 mila euro. Insomma, dalla Sicilia passando per Roma, si viene in soccorso di Cuneo. Che curiosa procedura e quale singolare coincidenza.

Stiamo sul pezzo e vediamo come va a finire.

LO SVILUPPO URBANO HA CAMBIATO IN PEGGIO CUNEO

Era bellissima

di Mario Menardi

Cuneo è una città bellissima. Quante volte nel corso degli anni ce lo siamo sentito dire da amici che venivano a trovarci e che la vedevano per la prima volta. Ovviamente ne eravamo fieri. E poi ce lo dicevamo anche fra di noi, da cuneesi orgogliosi della nostra città, specialmente le volte in cui, di ritorno da qualche parte, concludevamo sempre con la medesima frase: "...si quella città che abbiamo visto è molto bella, è caratteristica, però vuoi mettere i nostri portici, le nostre strade squadrate, i nostri viali, e poi il clima, l'aria pura ecc. ecc.".

Bene, anzi male, perché sono dell'idea che se dovessimo fare un sondaggio oggi le cose non starebbero più così. Partiamo dai portici. Per fortuna ci sono sempre e continuano a svolgere egregiamente la funzione per cui sono stati costruiti: al loro riparo possiamo continuare a rimirare le vetrine dei negozi e, soprattutto quando piove, passeggiare all'asciutto. Però sono sempre quelli. Di nuovi praticamente ne sono stati costruiti ben pochi e comunque generalmente non in modo organico rispetto ai preesistenti. Si dirà: lo sviluppo urbano della città è cambiato per cui... Appunto, il nuovo sviluppo urbano ha fatto sì che spesso le vie squadrate e lineari siano andate a farsi benedire (basti pensare alla zona a ridosso del Viale Angeli e del Santuario omonimo).

Si potrebbe dire: fossero solo questi i mali! Già, perché i mali sono ben altri e, oserei dire, sono cronici. Facciamo qualche esempio. L'ordine ed il decoro della città che per tanti anni hanno dato lustro alla stessa, ebbero quelli non ci sono più. La pulizia è penosa. Le strade sono sporche a tutte le ore del giorno, i portici idem. Per non parlare dei giorni festivi quando i pochi cestini dei rifiuti sotto i portici traboccano di cartacce e quant'altro,

dopodiché, non trovandovi più posto, le stesse vengono allegramente sparse dappertutto. Quanto al decoro basti pensare a come erano tenute le aiuole dai giardinieri comunali e raffrontarle con quelle odierne. Persino attorno alla statua di Barbaroux in piazza Galimberti le panchine sono quelle che sono e l'aiuola non brilla certo per la rigogliosità dei suoi fiori. E che dire del viale Angeli con buona parte dei marciapiedi sgangherati e con l'erba incolta. Non mi dilungo, perché dovrei anche parlare delle scritte, o graffiti che dir si voglia, che continuano a proliferare sui muri delle case e delle scuole senza che venga mai data notizia di qualcuno sorpreso mentre dava sfogo alla sua fantasia pittorica. Sigh, Pittorica! Eppure saranno ben opera di un "umano".

Non credo che si tratti di opere di alieni. Alienati forse, ma alieni no. Ci fossero almeno i vigili urbani a controllare. Purtroppo però, come già detto in altre occasioni, pare che questa sia una categoria in via di estinzione, almeno nella nostra città. Quanto al clima e all'aria pura di una volta ce li possiamo francamente scordare. Purtroppo l'invasione delle macchine nei centri abitati sembra inarrestabile. Altre città hanno però perlomeno preservato il centro storico chiudendolo totalmente al traffico, se del caso anche con barriere architettoniche. Da noi invece nella centralissima via Roma si continua quasi sempre a circolare liberamente e con qualsiasi mezzo. A questo punto verrebbe da dire: "Non ci resta che piangere", ma il pessimismo non porta da nessuna parte. Meglio pensare che le città sono fatte di uomini e donne che le abitano e di uomini e donne che le amministrano. Per questo noi che vi abitiamo diciamo ai nostri amministratori che così com'è oggi la nostra città non ci piace.

PALAZZO PUBBLICO VUOTO E SI AFFITTA A CARO PREZZO DA PRIVATI

Lo scandalo del Puf

di Massimo Garello

Lo scandalo del Puf appassiona (e fa arrabbiare) i cuneesi. L'incredibile vicenda del Palazzo degli Uffici finanziari è stata meritoriamente riportata d'attualità dalle pagine provinciali del quotidiano La Stampa, che in documentati servizi ha parlato di una spesa da parte del Demanio di 3 milioni e mezzo di euro d'affitto, pur essendo il Palazzo per quasi il 40% vuoto. Il Demanio sostiene a sua volta di essere vittima delle disfunzioni strutturali di quell'enorme palazzo, la cui gestione gli è stata affidata nel 2004 dopo che era stato costruito dalle Opere pubbliche e poi cartolarizzato, cioè venduto alla Pirelli Real Estate.

Quanto era costato il Puf? Si parlò all'epoca, fine anni 80, di una cifra fra gli ottanta e i cento miliardi di lire. Quando l'edificio venne realizzato molti amministratori comunali, tra cui Giuseppe Menardi, non erano tra gli entusiasti dell'opera, ritenendo che la soluzione per sistemare gli uffici finanziari statali in città potesse essere diversa, con il riutilizzo di strutture esistenti. Si trattava comunque di un grosso investimento che lo Stato realizzava a Cuneo dopo anni di assenza, per cui a caval donato, non si guardò in bocca. Purtroppo i dubbi dell'epoca sono stati confermati, in modo peggiorativo, dallo scandalo che il mancato utilizzo del palazzo pone oggi all'evidenza dell'opinione pubblica e delle istituzioni locali.

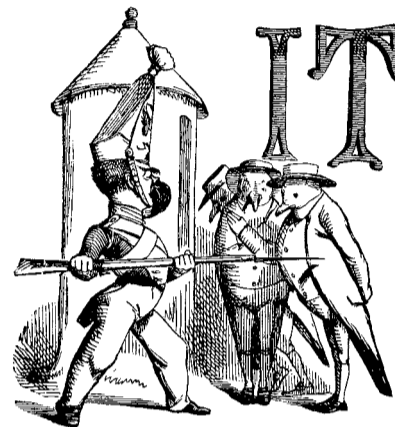
Come detto, la realizzazione del Palazzo è

avvenuto nell'ambito delle competenze dello Stato. Forse negli ultimi anni da parte del Comune e delle altre istituzioni locali sarebbe stata necessaria un'attenzione maggiore volta a favorire il pieno utilizzo della costosa struttura.

Ma che cosa si può sistemare, oggi, in quel gigante semivuoto?

«Scoppiato lo scandalo - afferma il sen. Menardi, già sindaco di Cuneo - ho ribadito il mio pensiero in materia, ponendo interrogativi a chi ha la responsabilità di guidare gli enti locali. Per esempio: non sarebbe il caso che la pleora di nuovi uffici sorti in città ad iniziativa di istituzioni locali trovasse la sua sede in questo palazzo anziché ricorrere ad affitti esosi pagati a privati? Mi riferisco alla nuova sede dell'Acda, la società cuneese per la gestione delle acque: perché non si è pensato di dislocarla nel palazzo oggi semivuoto? Ancora: perché Bankitalia dopo aver dismesso la sede storica di Corso Nizza è andata in un edificio di privati? E penso anche ai tanti uffici di Provincia e Regione che potrebbero oggi comodamente trovare adeguata sistemazione nel medesimo palazzo».

Conclude il sen. Menardi: «E' l'ora di mettere mano a una ricognizione puntuale e precisa di tutti gli affitti pagati dagli enti pubblici in città e in provincia. La lotta agli sprechi, in un momento difficile come l'attuale, deve guardare in primo luogo a come vengono spesi i soldi dei cittadini».



Alluvione 2008: rimborsi ridicoli

Antonio M. Giaccardi

Si era persino costituito un comitato degli alluvionati dopo che la scorsa primavera borgo Marene a Savigliano era finito sotto le acque del Mellea.

Ma ben si sa a cosa servono i comitati. Chi governa, legittimato dal popolo, tira dritto per la sua strada senza dar retta a nessuno e men che meno ai comitati spontanei, mentre qualche attenzione in più, a quel che si legge sui giornali o si vede in Tv, la riserverebbe ai comitati di affari. Dopo la prima rabbia molti abitanti con spiccato senso di realismo si erano tirati su le maniche, ben sapendo che dalle istituzioni non sarebbe arrivato il becco di un quattrino.

Farraginoso, come sempre, la procedura per la domanda di rimborso, elevatissima la franchigia, lunghissimo l'elenco degli oggetti non rimborsabili, minuziosissima la documentazione fiscale da allegare il tutto con il preciso scopo di scoraggiare gli aventi diritto.

Molto meglio allora, con realismo e senso pratico, far ripristinare i danni da qualche amico compiacente, magari in nero, almeno si risparmia qualcosa e il guadagno ce l'hai subito, che a conti fatti è persino superiore all'indennizzo regionale (ammesso che arrivi). Ad un anno e mezzo dall'evento pare che qualcosa stia arrivando: miserie a quanto è dato sapere. Cifre che in alcuni casi sfiorano il ridicolo se anche a Savigliano, come è già successo in provincia di Torino, arriveranno assegni da 20 o 30 euro.

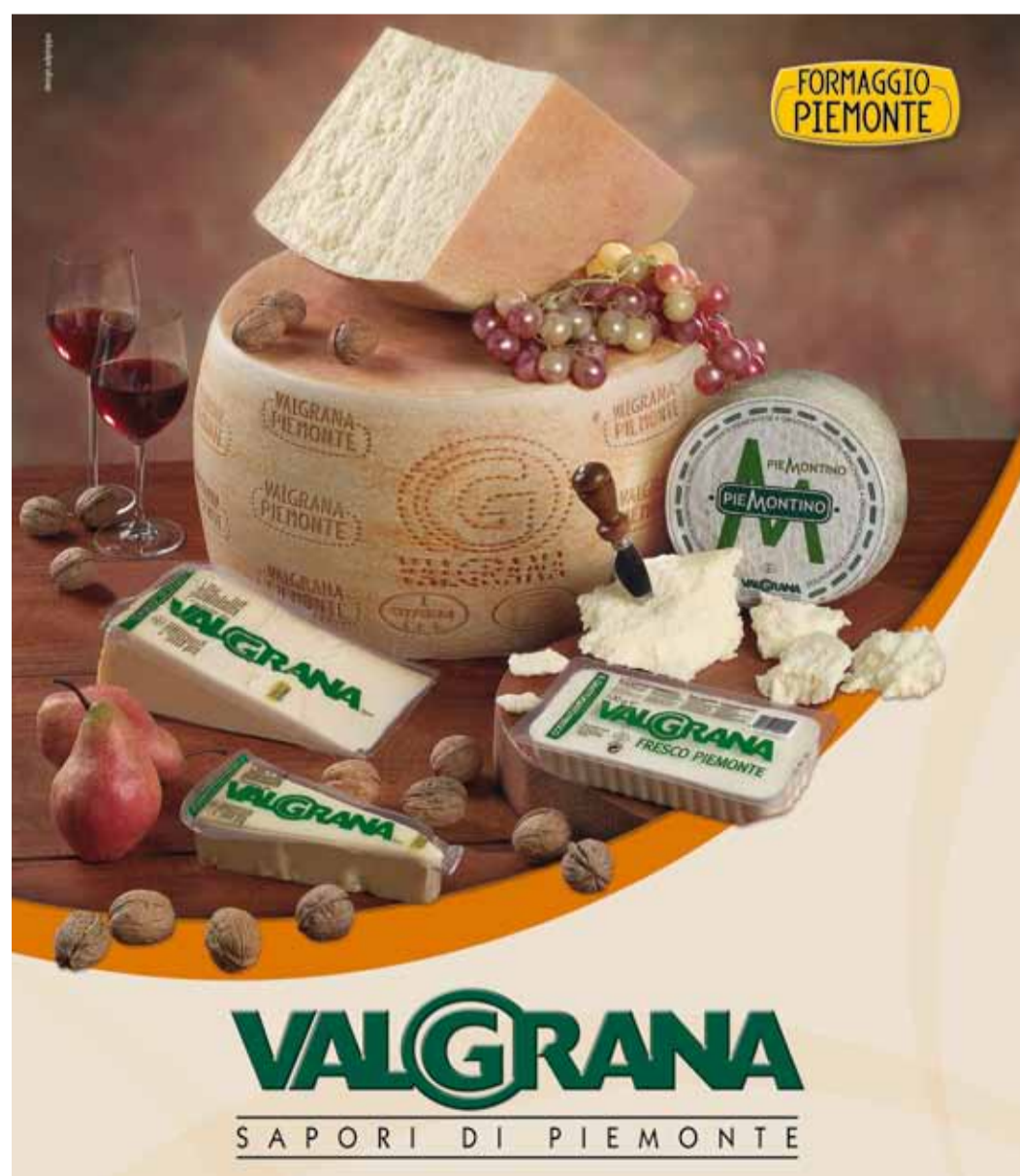
Non perdiamoli di vista

La vestale della conservazione

Poi forse troveranno il modo di farsi piacere, ma tra gli Udc del Piemonte e madama Bresso continuano a volare gli stracci. Lei non perde occasione per ribadire la sua avversione al dna dei centristi, sfidandoli soprattutto sul piano della laicità della politica. Gli udicini a loro volta la bombardano sul tema della Tav e delle grandi opere che in Piemonte restano al palo per gli inciuci della giunta regionale con l'estrema sinistra. Sentite Michele Vietti, leader dell'Udc piemontese, sulla zarina: «E' da tanto pubblicamente contraria alla scomunica dei no Tav, nel suo partito e fuori. Vuole la riedizione dello status quo». Secondo affondo: «La vedo come la vestale della conservazione. Noi vogliamo mettere in discussione l'alleanza che esce dall'esperienza di cinque anni di governo regionale. Lei no. Anzi, è esattamente per lo status quo». Avvertimento finale: «Sappia che non staremo al suo gioco di drenare voti alla destra correndo da soli».

I tormenti di Deo

Giorni di riflessione e tormento per il consigliere regionale Deodato Scanderebeck, che dopo gli anni ruggenti in Forza Italia è passato all'Udc ma senza sentirsi troppo amato, specie dal gran capo Vietti. «Io con la Bresso non ci vado», ripete Deo agli amici. E fa capire che la Lega ha grande stima di lui, e che lui, insomma, non ha pregiudiziali verso Roberto Cota, che considera un politico intelligente e disponibile.



Tic e tabù

Oscillazioni sessuali e spot istituzionali

di Jack Hardy

Sono settimane ormai che l'apertura di tiggì e quotidiani si fa con i trans. "Brenda", pace all'anima sua, soffia la scena a Obama e al Papa. Non c'è che dire: dopo Sir-cana, Lapo e Marrazzo Il transgender "tira". Cocolati da stampa e Tv, gli anchor-men se li contendono per esibirli nei loro salotti. Ciò che per i beceri come me, frutto ormai bacato di un'educazione repressiva e bigotta, era devianza e comunque merce da non sciorinare in piazza oggi è titolo di merito da esibire sfrontatamente.

Personalmente i transgender, lo confesso, mi creano disagio e mi fanno anche un po' pena, in perenne oscillazione tra quel che sono e quel che vorrebbero essere. Inequivocabilmente maschi e non solo per peli, o voce baritonale, ma per qualcosa di biologicamente inconfutabile (pene a parte): il sesso genetico. Sono XY, dunque irrimediabilmente maschi.

Altra battaglia di civiltà istituzionalizzata è la lotta all'omofobia. Così è nata la campagna propagandistica da due milioni di euro del ministro Carfagna, spot che sospettiamo preparatorio a ripresentare in Parlamento una legge contro l'omofobia con lo scopo di "sdoganare" gay, lesbiche e trans, per attribuire loro dei diritti come categorie e non come persone eguali alle altre. E' uno dei principali presupposti perché possano ottenere il diritto di "fare una famiglia", di adottare bambini.

Non mi sognerei mai di alzare un dito o anche solo la voce nei confronti di un omosessuale, ma le loro effusioni pubbliche o gli sguaiati spettacoli di cosiddetto orgoglio gay cui siamo costretti ad assistere, complice la Tv di Stato, mi danno fastidio. Anche io come tutti, ho una mia sensibilità che mi piacerebbe venisse rispettata al pari di quella degli omosessuali.

Ma con la nuova legge contro l'omofobia le aggressioni contro gli omosessuali e i transessuali, le ingiurie o il disprezzo per questa condizione di diversità, c'entrano veramente poco. Sono atti criminali da perseguire penalmente perché offensivi dei diritti di una persona, indipendentemente dal fatto di essere etero, omo o transessuale.

Lo spot della Carfagna si conclude con la frase "Rifiuta l'omofobia, non essere tu quello diverso".

Rivendico con forza il mio diritto di essere diverso! Esattamente come fanno gay, lesbiche e trans.



Vero o falso? Il rebus dei rifiuti a Cuneo

DOMANDE

1. La discarica di S.Nicolao riprende l'attività?
2. Gli impianti di lavorazione di S.Nicolao cessano l'attività?
3. E' stata individuata una discarica in sostituzione di S.Nicolao?
4. E' stata concordata una tariffa di lavorazione e conferimento nell'ambito dell'Ato?
5. Aumenterà la tariffa nel 2010?
6. Ci sarà un danno patrimoniale per gli impianti chiusi?
7. Esiste un rischio occupazionale per gli impianti di Borgo e IdeaGranda?
8. Esiste un disegno organico in tutta questa questione?

RISPOSTE

1. (Falso = E' chiusa da giugno di quest'anno).
2. (Vero = Il piano dell'Ato prevede che l'impianto chiuda a maggio 2010).
3. (Falso = Ad oggi non è stata individuata nessuna discarica alternativa, da giugno a dicembre viene utilizzata la discarica di Villafalletto a fronte di uno scambio concordato, nei primi sei mesi Cuneo ha ricevuto i rifiuti di Saluzzo, nei sei mesi successivi Cuneo porta i propri a Saluzzo).
4. (Falso = Nulla di nulla, i due impianti potenzialmente disponibili (Villafalletto e Mondovì) praticano tariffe superiori anche dell'80%).
5. (Vero = Potrebbe aumentare anche del 100%).
6. (Vero = Gli impianti hanno richiesto un investimento di svariati milioni di euro in infrastrutture e macchinari).
7. (Vero = La riconversione in lavorazione delle plastiche è di là da venire e comunque non garantirebbe il pieno riutilizzo delle maestranze oggi operative, IdeaGranda utilizza come materia prima quanto gli impianti di Borgo producono per cui chiudendo questi il suo futuro è un punto interrogativo).
8. (Falso = Si naviga a vista scegliendo spesso la soluzione più comoda, con una particolare attenzione all'audience).

PROTAGONISTA NELLA DELLA TUA BANCA DIVENTA SOCIO

della Banca di Caraglio del Cuneese e della Riviera dei fiori

BCC Credito Cooperativo
Banca di Caraglio del Cuneese e della Riviera dei Fiori

Ritorno al nucleare

Cursi: in Francia ingegneri italiani già al lavoro

Si procede a passo spedito per rilanciare le centrali nucleari in Italia. Ha detto il ministro Scajola: «Entro febbraio 2010 saranno definite le scelte dei siti, la prima pietra la poseremo entro il 2013, il primo megawatt sarà prodotto fra il 2018 e il 2019». A governare questa delicata fase di passaggio è il senatore Cesare Cursi, presidente della Commissione Industria a Palazzo Madama. Per valutare nel merito gli aspetti tecnici, Cursi ha guidato una missione alla centrale nucleare di Flamanville. Sono stati approfonditi i recenti accordi raggiunti tra Enel e Edf nello sviluppo di impianti di tecnologia nucleare di terza generazione, come previsto dal protocollo bilaterale Italia-Francia, firmato lo scorso febbraio.



Il sen. Cesare Cursi

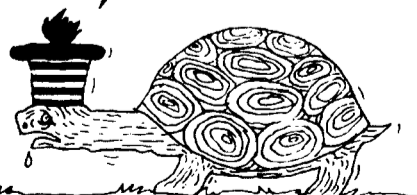
Cursi ha giudicato positivamente la disponibilità di Enel e Edf di realizzare impianti nucleari di terza generazione anche in Italia, con il pieno coinvolgimento di industrie italiane operanti nel settore del nucleare, non appena sarà completato il quadro normativo preannunciato dal governo e sul quale la commissione Industria sarà chiamata a esprimere i propri pareri. «Ho avuto modo di apprezzare i lavori di realizzazione della centrale di Flamanville - spiega il sen. Cursi - alla quale Enel partecipa con una quota del 12,5% al progetto di costruzione del primo European Pressurized-Water Reactor ed è presente con un team di 65 ingegneri italiani. Nel corso della visita la delegazione ha appreso come nei cantieri della centrale stanno lavorando 32 imprese italiane».

Shanghai 2010, incontro tra Frattini e Menardi

Il ministro degli Esteri Franco Frattini ha incontrato il presidente dell'Associazione interparlamentare "Amici della Cina" sen. Giuseppe Menardi per fare il punto sulle iniziative volte a favorire sempre migliori rapporti tra Roma e Pechino. Frattini ha sottolineato il ruolo dell'Associazione, come «strumento per intervenire in profondità nell'ambito delle istituzioni cinesi» al fine di incrementare l'interscambio fra i due Paesi. E ciò sia in relazione agli aspetti economici (scambio di investimenti, attività imprenditoriali) sia sotto il profilo culturale, tramite borse di studio. Con il presidente sen. Menardi erano presenti il sen. Renzo Gubert, gli on. Erminio Quartiani e Laura Froner, il segretario prof. Nicoletti. Particolare attenzione è stata riservata all'Expo universale 2010 che sarà organizzata dalla città di Shanghai, sul tema "Better city, better life" (Città migliore, vita migliore). Il ministro Frattini ha invitato il presidente Menardi a coordinare la presenza a Shanghai delle Camere di commercio italiane.

La Vignetta

NO AL PROCESSO BREVE...



KRANCIC 2009

Vignetta di Krancic per Il Giornale

IL CORSO

Direttore

GIUSEPPE MENARDI

Responsabile

ELIO RAGAZZONI

Redazione, Amministrazione, Pubblicità

ASSOCIAZIONE PROMOZIONE SOCIALE

"IL CORSO" - Via Luigi Gallo, 7 - 12100 CUNEO

Codice fiscale: 96072380049

Partita IVA: 03113700045

E-mail: posta@giuseppemenardi.it

Impaginazione e Stampa

Graph Art - Manta, Via Galimberti, 75

Tel. 0175.85808 - info@graph-art.it

ABBONAMENTI

Italia € 15, Estero € 30

Amici € 50, Sostenitori € 500

Bollettino Postale NR 1131288

Intestato: ASSOCIAZIONE

DI PROMOZIONE SOCIALE

IL CORSO